ad ogni altro evidente — fra la presenza di alte personalità e di pubblico così distinto e numeroso e la persona modesta d'un umile lavoratore della scuola, che alla Scuola ha dedicato, quali esse sieno, tutte le risorse di cui disponeva negli anni nè pochi nè facili della sua vita, animato da una grande irrevocabile fiducia nell'efficacia della Scuola, soprattutto quando essa procede in stretta unione con la famiglia ed è illuminata e confortata dalla presenza della Chiesa.

Ringrazio con commossa particolare riconoscenza il Direttore Generale Comm. Sacchetto, vicino al «Barbarigo» da anni ormai lontani, e che anche dall'alto posto cui è stato chiamato, segue con immutato sentimento gli sviluppi di questa Scuola, che vide quasi nascere e di cui confortò le prime affermazioni. Porti a Sua Ecc. il Ministro, che egli oggi rappresenta, l'espressione della più viva riconoscenza di tutto l'Istituto.

Alle autorità che si sono compiaciute partecipare ad una festa che più che una persona riguarda una libera scuola, va egualmente l'espressione del mio animo profondamente grato.

Al prof. Gentile, che m'ha sempre onorato della sua buona amicizia e che ha accettato di illustrare il significato di questa Festa un ringraziamento particolare, più ancora che per le parole per quanto buone e alte che ha detto, per la fiducia che ci ha dimostrato, affidandoci il suo Franco dalle soglie della Scuola Media a quelle dell'Università.

Eccellenza, voi ci siete sempre vicino, specialmente nei giorni oscuri delle più gravi difficoltà. Questa celebrazione della Scuola Cristiana in una cornice di tanta solennità, alla presenza di tanti e autorevoli moderatori degli studi, delle autorità cittadine, di una folla di genitori, è un omaggio che vi è do-

vuto per la sensibilità che avete sempre dimostrato per i problemi della Scuola e della Cultura.

♣ ♣

Centro della Festa di oggi, Signori, non è una persona: è la Scuola, è tutta la nostra Scuola Cristiana, veneranda per antichità, onusta di storia e di gloria, precorritrice d'ogni scuola — universitaria o popolare —; che affonda le sue radici nel più profondo del cuore umano; che attira direttamente dalla famiglia la sua ispirazione e la sua investitura, che s'illumina alla luce del messaggio cristiano.

La Scuola — in Italia, in Europa — è sorta naturalmente cristiana; è stata per secoli costituzionalmente cristiana. Non fu che la violenza, aperta o larvata, a strapparle talvolta il suo carattere sacro, a resecarla dalla famiglia, a distaccarla dalla Chiesa; e non furono quelli, nè per la Scuola nè per la civiltà, i tempi migliori. Ma bastò che l'oppressione e la violenza cessassero perchè il fermento cristiano tornasse a permeare la scuola e più rigoglioso si presentasse il riafflusso verso la Scuola Cristiana. N'è prova più che evidente quanto avvenne in Germania nella triste e tragica parentesi hitleriana: le Scuole Confessionali — cattoliche o protestanti — tutte senza eccezione soppresse in regime nazista, risorsero più rigogliose in clima di riconquistata libertà.

Non si stacca che con atto di violenza la Scuola sia dalla famiglia, di cui è la continuazione, sia dalla Chiesa, che nei paesi nostri interpreta delle famiglie il sentimento più profondo, anche se talvolta venato di pregiudizi e di errori.

Aspira la Scuola Cristiana a vivere con la sua netta configurazione e con gelosa custodia della sua particolare fisionomia, nel clima che le è creato

dalla famiglia e dalla religione dei Padri. Vive nell'orbita dello Stato, in ossequio alle leggi dello Stato; per necessità contingenti aspira ad avere dallo Stato un riconoscimento giuridico, ma ci tiene ad avere quell'autonomia che le consenta di rendere sempre più operante ed efficace la sua qualificazione cristiana, educatrice, anche didattica, persuasa che dalla sua azione, dovunque si svolga sotto l'egida della Chiesa, lo Stato non può avere che un morale e politico rafforzamento.

Non vivono oggi una vita facile le Scuole Cattoliche: crisi di crescenza in alcune, sorte recentemente in relazione a nuove locali esigenze, carenza di personale esperimentato in altre; ma in tutte difficoltà economiche crescenti, che ne ostacolano lo sviluppo, che ne paralizzano spesso il funzionamento. Povera Scuola Cattolica, che cerca affannosamente e non riesce a trovare il punto di conciliazione fra la necessità di dare un equo trattamento economico, morale, giuridico ai suoi insegnanti e la necessità di non chiudere i battenti, elevando soverchiamente i contributi degli alunni.

All'attuale stato della legislazione nessuna Scuola Cattolica può vivere se non si appoggi a Convitti, a Semiconvitti, ad altre iniziative che l'aiutino a sanare un bilancio sempre altrimenti necessariamente deficitario, a meno che non si condanni a rivolgersi alle classi più abbienti richiedendo i più alti contributi, ponendosi con questo in una situazione meno conforme allo spirito del messaggio cristiano che è quello di *evangelizare pauperibus*.

Non è chi non veda come il diritto alla libera scelta della scuola, sancito nella Costituzione, non è ancora nel paese nostro effettivo, finchè possono esercitarlo soltanto i cittadini che dispongono di mezzi e sono quindi in grado di rinunciare ad una scuola statale che è gratuita o pressochè gratuita. In queste condizioni la libertà, formalmente dalla Costituzione riconosciuta a

tutti, si trasforma sostanzialmente in un privilegio dei ricchi, non potendo essere esercitata dai non abbienti.

Nonostante le difficoltà che l'Istituto incontra in misura crescente in proporzione del numero, la sua vitalità, con l'aiuto della Provvidenza e col sacrificio di chi vi lavora, si mantiene ancora vigorosa, rigogliosa. Il numero degli iscritti ha raggiunto quest'anno il migliaio: considero raggiunto il numero limite. Più in là non si va, senza che ne soffra l'unità morale, didattica dell'Istituto. L'istituzione di alcune classi collaterali all'Arcella mirava fin dall'anno scorso a decongestionare la sede centrale dotando contemporaneamente la zona dell'Arcella, che ha quasi una vita autonoma nell'ambito della città, d'una Scuola che vi mancava. E' in progetto per il prossimo anno una nuova sede, che permetterà di accogliere un numero maggiore d'iscritti e consentirà alla Scuola una sua autonomia. E' un legittimo compiacimento del « Barbarigo » vedere la nuova germinazione, fiorita dal vecchio tronco vigoroso, vivere di vita autonoma con più ampie possibilità di sviluppo.

Ai dilettanti di statistiche può tornar gradito conoscere il graduale sviluppo della popolazione scolastica nell'ultimo periodo: erano nel 1948-49 n. 575; nel 1949-50 n. 616; nel 1950-51 n. 712; nel 1951-52 n. 760; nel 1952-53 n. 847; nel 1953-54 n. 937: quest'anno 1002.

Sono numerose ogni anno le domande che non si possono accogliere. Abbiamo aumentato costantemente, per evidenti esigenze, le tasse scolastiche. La nostra popolazione scolastica ci è rimasta fedele: appena qualche sommessa domanda di riduzione, che non può non essere accolta.

Perchè quest'affluenza? La domanda affiora talvolta. Non è, come qualcuno può pensare, per la maggiore indulgenza. Abbiamo avuto quest'anno nelle diverse classi una media di promossi dell'80 per cento: non è molto diversa la percentuale delle Scuole Statali.

V'è ancora, confessata o no, una fiducia nelle Scuole della Chiesa, nella missione educativa del Sacerdote.

Anche al vaglio dell'Esame di Stato — e si sa che l'esame di Stato è sostenuto dinanzi a Commissioni formate ora quasi esclusivamente di Statali — la differenza fra Scuola Statale e Scuola Cattolica è irrilevante.

Riferisco i dati statistici, desunti dall'Ufficio Centrale di Statistica sull'esito degli esami di Maturità e Abilitazione nel triennio 1947-48 - 1949-50.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Maturità classica | - Scuola Statale | promossi | 82,3% | - Scuola Cattolica | 82,1% |
| » scientifica | » | » | » | 83,1% | » | » | 82,4% |
| abilitazione tecnica | » | » | » | 85,3% | » | » | 88,1% |

Completando anche coi dati del 1950-51 la situazione è pressochè immutata. Complessivamente per Maturità e Abilitazione: Scuola Statale 85%; Scuola Cattolica 83,9%.

Del resto troppo meccanico, troppo manchevole il giudizio sulla efficienza e serietà d'una Scuola, che si basi esclusivamente sul numero dei promossi. Non è fine della Scuola soltanto munire d'un diploma, selezionare per le professioni: ma illuminare, orientare per la formazione completa della persona umana e cristiana. Siamo purtroppo — specialmente in Italia — premuti, ossessionati da una vera o presunta necessità del diploma. L'ossessione del diploma è la mortificazione, l'umiliazione di tutta la Scuola Italiana. Alla Scuola si guarda come a una fucina di diplomi. E' il clima, è anche, allo stato attuale, una necessità. Non ci si sottrae.

E di fronte alla ricerca affannosa del diploma, alla caccia al diploma — è amara constatazione — sempre più estesa la carenza di richieste educative da parte delle famiglie, anche a scuole come la nostra. V'è purtroppo il

pericolo che la Scuola si ponga sullo stesso piano, condiscendendo alla richiesta generale, restringendo la sua funzione alla preparazione all'esame, trascurando le esigenze preminenti della cultura, dell'educazione, della vita.

* *

L'anno scolastico testè decorso ha segnato una tappa considerevole nella sistemazione definitiva del « Barbarigo ». Si è ottenuto il riconoscimento legale delle prime 4 classi dell'Istituto Tecnico. La vita della nuova Scuola è stata così non solo assicurata, ma avviata, sia pure con le naturali incertezze dei primi passi, a crescente sviluppo.

Personalmente non sono favorevole a parificazioni, specialmente se queste obblighino ad uno stretto conformismo a schemi prefissi. Penso che ogni Scuola deve vivere nel suo clima con libertà di metodi, di orientamento didattico e pedagogico, pur con fedeltà assoluta, nello svolgimento dei programmi e nelle norme fondamentali, alle direttive ministeriali.

E' compito dell'esame di stato, instaurato nella sua giusta severità e nella sua dignità, sceverare le buone dalle cattive scuole. Ma nel caso dell'Istituto Tecnico una parificazione era necessaria; non se ne poteva fare a meno. Son troppe le materie che vengono abbandonate gradualmente nei cinque anni del corso. In tutte il candidato deve essere sottoposto all'esame, quando sia sfornito di titoli legali per le classi precedenti e voglia sostenere l'esame di abilitazione. Il peso è difficilmente sopportabile.

L'esigenza d'un riconoscimento legale era sentito dagli alunni e non meno dalle famiglie. Ottenuto infatti il riconoscimento, la Scuola è balzata dai 94 alunni dell'anno scorso ai 148 di quest'anno, portando a 51 il numero degli iscritti alla I classe.

L'incremento così considerevole, non si può non tenere conto, è in parte dovuto anche alla preferenza che si delinea sempre più largamente agli studi tecnici, (anzichè ai classici), in quanto più brevi, più pratici, più utilitari. Nell'ambito di questo Istituto però nessuna flessione si è ancora verificata nel numero degli iscritti al Liceo Classico. Le due Scuole procedono affiancate, ignorandosi come dissi altrove, negli interessi culturali, ma fondendosi perfettamente nella rispondenza a una stessa finalità educativa.

L'attività dell'Istituto se si svolge precipuamente sul binario dei programmi comuni a tutte le scuole, mira ad uscirne qualche volta per affrontare problemi di vita. Il Bollettino che abbiamo incominciato a pubblicare è testimonianza di attività extrascolastiche, di pensiero, di arte, di vita. Le nostre inchieste condotte rispettivamente sul cinema per gli alunni dell'Istituto Tecnico, sul romanzo per gli alunni del Liceo hanno destato vivo interesse. Ci proponiamo, contando come sempre sulla sensibilità e sulla dedizione del corpo insegnante, di portare sempre più la Scuola al contatto con i problemi della cultura e della vita, tenendo in ogni caso presente la suprema esigenza educativa-religiosa dell'Istituto, che non deve risolversi in vuote formalità, ma in salde convinzioni morali e religiose.

♣ ♣

La solennità di questa giornata è stata impreziosita da un rito religioso: la benedizione e l'inaugurazione d'un'immagine della Madonna nel cortile centrale dell'Istituto. L'iniziativa è fiorita fra i giovani, è stata fatta propria dal Comitato per i festeggiamenti, ha avuto il generoso contributo delle famiglie.

L'immagine si affaccia ora, soffusa di materna dolcezza, su schiere di giovani a ispirare sentimenti di mitezza, a confortare nella fatica dello studio,

a preparare alle durezze della vita: accoglierà l'umile fidente preghiera, ricorderà le virtù più preziose, muoverà l'animo alle aspirazioni più alte.

Le schiere di giovani che si succederanno negli anni avvenire a frequentare le Scuole del Collegio saranno grati ai giovani di oggi del preziosissimo dono.

Gent.mo Comm. Sacchetto, voi mi avete recato un'alta onorificenza, che va molto al di là dei miei meriti, della mia personale attività. Io l'accetto tuttavia con animo riconoscente e commosso, non perchè me ne riconosca il titolo, ma perchè essa è premio all'oscura fatica dei miei collaboratori, che mi affiancarono nei Collegi Vescovili di Thiene e di Este, che mi sostengono tuttora con alta competenza e con mirabile devozione al dovere nel più grande compito della direzione di questo Istituto; perchè è riconoscimento del valore culturale ed educativo della Scuola Cristiana; perchè è distinzione onorevole per questo Istituto, che confortato dalla fiducia della cittadinanza e dall'appoggio delle Autorità, prosegue faticosamente, onestamente la sua via con la fiducia di rendere migliori e più felici della nostra le nuove generazioni.

Riferite al Ministro al vostro ritorno a Roma, che la medaglia conferita al modesto servitore della Scuola e della Cultura sarà appuntata da oggi in poi non sul petto del decorato, ma sulla bandiera dell'Istituto.

*Dopo il discorso, l'usanza voleva che si procedesse alla premiazione degli allievi.*

*Il Rettore li chiamava a uno a uno, dalle matricole alle elementari. E Mons. Vescovo consegnava il diploma, fra gli applausi scanzonati dei compagni, e le lagrime dei Genitori.*

*Ma il tempo era trascorso. Doveva parlare Mons. Vescovo. E tutti attendevano la parola del Vescovo.*

*Perciò il Rettore avvertì: Dirò solo il nome degli allievi premiati; il diploma verranno a prenderlo da me, questa sera.*

*Ma Sua Eccellenza aveva capito la piccola angoscia dei suoi ragazzi. Che non era poi neanche piccola, per loro. Era la gloria; la prima gloria della vita, che s'erano meritata con la bontà, con lo studio. E vi rinunciavano, senza parlare. Si ritiravano nell'ombra, rassegnati; neanche l'applauso dei compagni, e l'occhio della Mamma che li seguiva orgogliosa mentre montavano su per la scaletta del palco.*

*Ma era giusto che fosse così. Quella era una giornata eccezionale. E tutti, anche loro, i ragazzi, volevano sentire la parola del Vescovo.*

*E il Vescovo disse:*

> Vorrei dire tante cose sulla nostra Scuola, e su Mons. Zannoni. Vorrei dire che non so pensare a lui senza vederlo sotto la figura di Educatore.
>
> Ma non voglio privare i ragazzi della loro gloria. Questa è la giornata dei ragazzi. Rinuncio alle mie parole, perchè essi abbiano la gioia che si sono meritata.

*E questo fu, forse, il momento più dolce della giornata.*

*Tutti capimmo che il nostro Vescovo ci aveva capiti. E l'applauso che Lo salutò, volle dirGli che Gli eravamo grati; non per noi, ma per quei figliuoli, che adesso salivano un po' impacciati e sfavillanti la scaletta; e s'inchinavano al Vescovo, per ricevere dalle Sue mani la ricompensa più ambita.*

*Il nostro Collegio è tutto qui, in questa festa dell'Immacolata; in questo rito che accomuna Vescovo genitori e figliuoli nella gioia pura del premio meritato.*

*E non è vero che l'applauso dei compagni sia scanzonato. Essi scherzano per non piangere. Ma nel fondo dei loro cuori adolescenti essi capiscono che questa è la vita.*

*Lo capiscono tardi, magari; a fine d'anno. Ma non importa. Hanno il tempo per rifarsi domani.*

*La vita è questo combattere e non giungere e cadere e risollevarsi, con sacrificio e con lagrime, per un diploma, per il paterno sorriso d'un Vescovo, oggi, per una conquista, per l'amore, pel Cielo, domani.*

*Finita la cerimonia, Sua Eccellenza implorò la benedizione di Dio sulle famiglie, sui ragazzi, che Lo accompagnarono tumultuando, impertinenti e felici, sino alla porta del Collegio.*

*Intanto Mons. Rettore riceveva nei saloni del Collegio gli ospiti convenuti, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Magnifico Rettore dell'Università, il Questore, il Provveditore agli Studi, l'On. Gui, il prof. Carraro, i Presidi degli Istituti Cittadini, le Famiglie; e la Sua Famiglia, finalmente, che era venuta da Mestre con Roberto, senza avere ancora potuto avvicinarlo.*

*Ma quella era la giornata dei ragazzi, che invasero saloni e direzione; e ogni solennità fu sciupata, anche i rinfreschi. Del resto è la loro abitudine. Finchè il Signore dà vita e giovinezza a Mons. Antonio Zannoni.*

*Di tutta la giornata dell'8 dicembre resta nei cortili, per sempre, quella immagine della Madonna, che il loro gran cuore volle per il loro grande Amico.*

*E restano le adesioni di tante nobili Persone.*

*Si vorrebbe scriverle tutte, se lo spazio lo permettesse. Non scegliamo. Ne prendiamo alcune, le prime, dal plico che ci sta dinanzi:*

MONS. GIUSEPPE PRETTO, Vicario Generale: «Godo tanto per te... perchè viene riconosciuta la tua «forma» nella educazione della gioventù; godo per il Collegio Barbarigo, godo per la nostra diocesi che viene anche essa onorata in te. E tutto sia "allaude di Dio"».

PROF. DON VINCENZO SEBBEN, Rettore del Seminario-collegio di Thiene: «Le rinnovo calorose felicitazioni per il riconoscimento altissimo, una volta tanto, veramente meritato».

P. TROSSARELLI, Presidente F. I. D. A. E.: «Invio rallegramenti, auguri per alto riconoscimento».

SUA ECC. MONS. MAZZOCCO, Vescovo di Adria: «Il Signore la conservi per lunghi anni e le conceda di fare ancora tanto bene, moltiplicando i suoi meriti di Educatore».

SUA ECC. MONS. STELLA, Vescovo di Luni: «Sono immensamente contento e per Lei che ha ben meritato della nostra scuola, e per la scuola che forma la sua passione e la sua croce».

SUA ECC. MONS. POMA, Vescovo di Mantova: «Partecipo meritatissima aurea celebrazione».

LA CITTÀ DI THIENE, memore preziosa ventennale attività svolta a Thiene, esprime il suo profondo compiacimento per la meritata alta onorificenza - Sindaco Franzan.

SUA ECC. GOLA, Accademico Pontificio: «Avrei desiderato essere presente... Voglia gradire i miei sentimenti di alta stima e di viva simpatia, e gli auguri più vivi per l'alta opera di bene che Ella svolge da tempo per la gioventù».

Sua Ecc. Ermini, Ministro dell'Istruzione: « Invio Vossignoria et codesto collegio mio fervido saluto augurale ».

On. Guariento: « Testimone della Sua alta opera educativa, godo immensamente per il giusto riconoscimento a Mons. Zannoni cui sono legato da viva ammirazione e profonda venerazione ».

On. Gigliola Valandro: « Spiritualmente presente, porgo vivissimi rallegramenti ».

Mons. Margreth: « Accolga i miei più vivi rallegramenti ed auguri di sempre maggior prosperità del Barbarigo, e della Scuola cattolica che trova in Lei uno dei più illuminati e strenui difensori ».

Il Sindaco di Padova, avv. Cesare Crescente: « Di buon grado partecipo all'invito... che mi consentirà di dare il mio contributo per una manifestazione intesa ad onorare con Mons. Zannoni le Scuole di Sua Ecc. Mons. Vescovo, centri di cristiana formazione e di umanistica cultura ».

Il Provveditore agli studi, Nembrot: « Le rinnovo le più vive congratulazioni per la meritata distinzione ».

Museo Archeologico di Aquileia: « Mi rallegro di cuore con Lei per la Medaglia d'oro. Questa volta sì che il premio ha colto nel giusto segno ed ha onorato chi altamente lo meritava... La prego di credere alla mia più schietta stima e al mio più reverente affetto - Tita Brusin ».

*E un saluto dal cielo, da parte del pilota Italo Cecconi, ex allievo del Barbarigo.*

# Mons. Antonio Zannoni, intimo

Non so se gioia più schietta e piena inondi l'animo allora che, raggiunta la sommità di una vetta, riposando dalla dura fatica, si contempla il vasto panorama, ovvero quando di lassù ripercorrendo il faticoso cammino rievochiamo i momenti di ansia, di lotta, di speranza e finalmente il trionfo. Una *medaglia d'oro* dice un traguardo di arrivo ed è un riconoscimento di vittoria: la si ritiene quale dichiarazione di eccellenza, una distinzione tra molti. Però il gaudio, questo gaudio giunge dal di fuori; e ogni festa espande il suo giubilo tra breve sponda; anche l'eco col passar del tempo affievolisce. Ma, io qui non mi soffermo. Mons. Antonio Zannoni io Lo ricerco, io Lo vedo compagno di viaggio in giorni ormai lontani, così, non ancora vestito di rosso o di ermellino, prima della medaglia d'oro, senza onori e quasi senza nome, uno tra i molti, così io Lo amo, e l'amore in me è riconoscimento di pregio.

## NUTRITO A QUEL « CONVITO »

Dell'Alighieri, colosso altissimo, simile al Monte Bianco fra le Alpi, fra gli scritti minori, rammento quel suo *Convito*, vera mensa degli eletti, ove le Sette Arti Liberali (Trivio e Quadrivio), con altre non ben definite ancelle avrebbero provveduto a nutrire i nostri intelletti...

Orbene, mutati i tempi, sostituiti altri nomi, anche per noi quella era stata la nostra mensa, cioè la materia dei nostri studi, ripartita nel corso degli otto anni di Ginnasio e di Liceo... Quelle Sette Arti, o, se vogliamo essere aggiornati, le figlie e nipoti e pronipoti delle Arti antiche e medievali, io me le raffiguro ancora come altrettante sorgenti, diverse per qualità e misura, dalle quali giorno e notte (talora, oh quante notte insonni!) si beveva la nutriente dottrina, che ci avrebbe fatto « crescere » fino alla « maturità » di coltura. Ma tutto era meticolosamente distribuito e « dosato ». E guai ad attingere troppo alla fonte *pura* dell'italiano, o a schifare l'altra della matematica, o a non digerire quell'intruglio non certo omogeneo di sistema planetario e di rocce cristallizzate di atomi e molecole, di fauna e di flora che usciva a strati sovrapposti dalla sorgente di scienze!

Di là fummo licenziati perchè « maturi ». Antonio Zannoni sapeva « ad sobrietatem », non rispetto alla quantità, che anzi *tendeva* al più, ma con quell'equilibrio e misura, per cui in ogni materia aveva osservato la gerarchia dei valori. Futuro uomo di *misura* adunque.

## ARIA DI LIBERTÀ A THIENE!

Forse in nessun tempo erompe l'innocua baldanza giovanile per noi sacerdoti, come al primo insegnamento. Finalmente eccoci maestri agli altri! Quale entusiasmo sulla Cattedra, quale impegno di lavoro! Finalmente si può essere « liberi ». Non che si detestino i vincoli della passata disciplina, non che si desideri rifarsi (che brutta, orribile espressione!) di un periodo di clausura, no, no, certe cose non affiorano nemmeno alla fantasia; ma si vuole esperimentare la gioia di governarsi da sè e di mostrare che anche l'autonomo può essere un buon governo! - E poi certe scarrozzate in giardiniera in quel di Breganze o altrove, fatte dall'intero corpo professorale, inondavano di gioia rumorosa talvolta il reparto silenzioso dello studio... Erano valvole di sicurezza, da cui violentemente usciva la pressione del quotidiano lavoro. Ne guadagnava la salute, il buon umore, la fraterna concordia. E lo *Zannoni* insegnava, si divertiva, scherzava, ma con esplicite tendenze *centriste* rifuggente dalle *punte,* sempre lontano dall'estremo margine. Uomo *di controllo,* adunque.

## COME IO VEDO UN RETTORE

Da oltre trent'anni Mons. *Zannoni* regge e dirige, da quando nell'anno 1923 la fiducia di Sua Ecc. Mons. Vescovo lo mandava a fondare il Collegio Vescovile Atestino. Cambiò sede, vide alternarsi uomini, vicende, luoghi, ma rettore fu ed è ancora e rimarrà fino a che — *post multos annos* — Iddio Lo chiami al « Rettorato del Cielo ».

Ed ecco quale io penso l'amico dei dì lontani, un padre senza debolezze, un preside senza predilezione, un parroco senza prediche... Egli, benchè tranquillo, benchè nato e operante per la pace (opera delicata, audace e preziosa la Sua nell'ultima guerra), benchè appassionato insegnante, è destinato a vivere in perenne lotta contro tutti gli estremismi... quello anzitutto, quotidiano, del cieco amore delle madri. - Rettore buono e paziente, sostiene i ripetuti attacchi delle mamme, insorgenti a difendere il loro *pargoletto* (sempre tale, anche a 20 anni!) contro le professorali ingiustizie... In lotta contro l'estremismo, più raro e discreto ma pur tenace, di qualche *materia,* gettata sulla bilancia, ossia sugli omeri degli studenti, col preponderante peso della spada di Brenno!... Resistenza infine che si oppone ad una troppo veloce corsa « al perfetto ». - Lui reggitore, e tra scogli infidi e onde grosse, buon timoniere, guarda al porto lontano... Come natura, con moto lento, assiduo e invisibile all'occhio, tranquillamente svolge il seme e lo conduce a divenire alta pianta, così sotto quella sua sapiente « mano » giorno per giorno si schiudono le anime, ed Egli le guida sicuro a conseguire una triplice maturità: Sapere per la vita, agire in coscienza retta, adorare Iddio con la mente e con le opere.

La *medaglia d'oro* all'opera educatrice di *Mons. Zannoni* risplende di triplice luce. - E' un riconoscimento altissimo all'Uomo - e di questo molti hanno parlato, intessendo giuste lodi... - Mi associo io pure a quegli applausi. - Ma io interrogo ad uno ad uno quei mille e mille alunni usciti dalla scuola del Suo Cuore, viventi ormai la turbolenta vita degli affari, distratti ormai da ansiose cure e forse lontani dalle pure sorgenti della giovinezza!

Orbene, che vedi, che ricordi? io dico a ciascuno di quegli allievi. - E ciascuno a me risponde: Quella medaglia richiama alla memoria e va delineando la dolce figura di un Padre... Lo si ripensa quale fu, Lo si rivede... Oh! perchè non si ritorna buoni come ai Suoi giorni!

Ed Egli, il Padre, anch'Egli ripensa, poichè quando il sole declina all'orizzonte, il pensiero va sempre dall'io interiore a Dio che è presente... Stanco, al finire di ogni giornata sempre piena, in quei rari momenti quando tutto all'intorno tace, e Dio parla all'anima,... io Lo ascolto: « Oh quale dolcezza, o Signore, Tu diffondi nell'animo del tuo umile operaio! Sii Tu benedetto in me e nei « figli » che a me affidasti! »

MONS. A. BARZON

## *Per essere degno di Lui...*

Quel giorno mi commossi e applaudii. La sala era stipata di famigliari ed alunni. Non si vedevano che teste; di giovani, di vecchi, di calvi. Il gruppo delle autorità aggiungeva colore e tono di solennità alla cerimonia. Mi parve di vivere un momento d'epopea. La consegna della medaglia d'oro mi dava la sensazione di iniziare un nuovo capitolo nella vita di Mons. Zannoni. Immaginai un grosso volume dal titolo: « Riforma della scuola ». Fra i nomi di insigni educatori; Mons. Zannoni, di Padova. Ne contemplai i dolci lineamenti, il sorriso aperto e inalterabile di un'anima bella, e rasserenante. Sentii di amarlo, di voler fare qualcosa per essere degno di lui.

LUIGI SCARPA
*della III A*

VITTORIO
RAGAZZI

*Qui finisce la prima parte del "Barbarigo".*

*E incomincia il mondo dei ragazzi.*

*C'è don Floriano con le birbe delle Medie; don Narciso con gli sportivi e i collegiali del Liceo; don Pietro con gli scorci imprevisti de' suoi campanili e delle fontane a sghimbescio. C'è l'Istituto tecnico al completo; la parola di Beghin e di Zotti, professori ed artisti, e del filosofo Catonaro, su esperienze di viaggi nel Chianti e nell'Albana.*

*Riusciremo a farne un'armonia di educazione e di vita?*

*Incominciamo con le cronache di don Mario. Quelle almeno sono serene. Esse colgono quel che v'è di fresco, e di eterno, nell'esistenza di un Collegio cattolico.*

# Dal mio taccuino

( N O T E  D I  C R O N A C A )

## Ma l'Immacolata del 1954 ... è un'altra cosa.

La festa dell'Immacolata 1954 è stata celebrata con una solennità di eccezione come di eccezione erano gli avvenimenti che si commemoravano.

Si concludeva infatti l'Anno Mariano per il Centenario del Domma dell'Immacolata, veniva consegnata ufficialmente al Rettore la Medaglia d'oro al merito della cultura, si inaugurava infine nei cortili dell'Istituto un'antica immagine della Beata Vergine del Buon Soccorso.

Alla mattina la Cappella del Collegio raccolse insieme con i giovani gli amici più intimi del Rettore per la S. Messa celebrata dallo stesso Monsignore. E' stato il primo e più affettuoso incontro nella commossa fusione di vicendevoli ricordi e preghiere.

Donavano particolare splendore alla liturgia della Messa il servizio prestato con tanta compitezza dalla bella schiera dei chierichetti, l'altare diventato per l'occasione una fresca deliziosa aiuola, i canti eseguiti con vera sensibilità artistica dalla « Schola cantorum » diretta con rara competenza da D. Floriano. Si toccò il cuore della Festa quando nel primo pomeriggio Sua Ecc. Mons. Vescovo benedisse la cara immagine della Madonna, che i giovani vollero effigiata nel cortile centrale, a ricordo del Centenario dell'Immacolata e per onorare il loro Rettore, Mons. Antonio Zannoni, insignito dell'alta onorificenza.

La Madonna sta ora, Madre buona e amorosa, Maestra impareggiabile, ispirazione e guida alle cose migliori per quanti vivono e lavorano nell'Istituto.

### Acquerello Natalizio

Il Natale è la festa della Chiesa che più di ogni altra sta nella trepida attesa dei ragazzi colla sua candida serena levità di terra e di cielo.

Nessun'altra festa carica di tanta luce interiore e di tanta pace silenziosa il cuore di tutti che, nella dolce rievocazione del Mistero, si sentono così vicini al Signore nel Bambino divino.

Il Natale è poi la solennità più auspicata dai giovani perchè, liberandoli dalla scuola, segna la loro partenza per il periodo più lungo di vacanze dell'anno scolastico. Ed è quanto mai opportuno questo loro ritorno in famiglia perchè il Natale esige, per essere celebrato nella sua mistica realtà, la soave raccolta intimità della casa. Ed ecco anche quest'anno lo sciamare allegro ma composto, quasi trattenuto dalla solennità della festa vicina, dei giovani in un incrocio di saluti e di auguri, modulati su tutta la scala del loro cuore.

Una grande assente, quest'anno, nelle feste del Natale: la neve. Un Natale senza neve? Si sente che manca qualche cosa. La neve è la veste naturale del Natale. Un piccolo dispiacere per i ragazzi, anche perchè pensavano a una bella gara di sci su candidi sconfinati campi di neve, rutilanti al sole e nel fascino di una irresistibile tentazione. Eh, non c'è gioia in questa vita che non sia intrisa di qualche amarezza. « Oh! come sento la nostalgia del Cielo - geme S. Teresa del B. G. - dove è sempre e sola festa ». Sì, solo in Paradiso c'è sempre e pura festa. Qui ci sono permessi di felicità, brevi esenzioni, una giornata, un'ora, un istante di quieta gioia, breve parentesi in cui il nostro cuore stanco si riprende per continuare il suo ritmo di vita.

La montagna senza neve una montagna senza invito, particolarmente per i giovani. Ma questo forse ha contribuito a prolungare il meditato ricordo spirituale del 3° Mistero Gaudioso del Rosario. E così si saranno messi sulla autentica via di Dio. Perchè la via di Dio è interiorità e per entrarvi bisogna raccoglierci, far silenzio e pensare.

### In villeggiatura lo spirito

A turno i giovani sono passati per Villa Immacolata sostandovi qualche tempo per un po' di riposo dello spirito. Il nome, Villa Immacolata, sa di ritiro dal lavoro, di ferie, e s'illumina della luce delle cose belle, chiare, pulite, senza macchia. E lì i giovani hanno davvero messo in ferie lo spirito, hanno attinto tanta luce di fede per i loro problemi d'impegno cristiano, tanto calore di slancio e di generosità per un cristianesimo delle prime origini. Sono tornati colla promessa di una pratica di vita più aderente alle esigenze dell'ideale cristiano, ricchi di una seria, profonda esperienza spirituale, fatta in giorni di autentico silenzio, che fa il raccoglimento, induce a pensare e matura le tappe decisive della vita.

Una delle tante voci raccolte: « Stavo così bene lassù, nella luce che pioveva silenziosa dal Signore sul mio spirito e tutto l'avvolgeva nel clima di una pace superiore. Qui, ora, mi pare di essere entrato nella notte e di sentirmi smarrito ». Questo ragazzo sulla soglia del Liceo, non ancora discepolo di Dante, senza saperlo, rievoca nelle sue sofferte parole una delle più belle terzine della Divina Commedia.

« Lume non è, se non vien dal sereno - che non si turba mai; anzi è tenebra, - od ombra della carne, o suo veleno » Par. XIX, 64-66.

Questo è certo: il ritiro spirituale ha inciso più profondamente nell'anima dei giovani quest'anno che non negli anni passati. Si avverte da più parti quasi un'ansia di cristianesimo integrale, senza calcolo e senza compromessi, un cristianesimo di perfezione, di santità. E' significativo infatti che ben 15.000 giovani siano andati in maggio in pellegrinaggio a Chartres, alla celebre cattedrale della Madonna.

Studenti di tutte le religioni, di tutte le confessioni religiose per un anno intero si sono preparati al grande pellegrinaggio studiando il tema: la santità. E a Chartres, concludendo, alla domanda che cosa è la santità, rispondevano: « la santità è dire di - sì - al Signore ». - Senza dubbio, in questo interludio musicale di anima, più di qualche ragazzo ha aperto una chiara pagina di vita.

### Intermezzo piuttosto lieto

Firenze Rimini S. Marino Ravenna... dolce sognare.

Questo l'itinerario della gita del Liceo e della Ragioneria il 24 e 25 aprile. Ad altri il compito di riferire con ricchezza d'informazione, a me, qui, solo il compito di cronista: registrare l'avvenimento e un semplice personale rilievo. La gita ha divertito lo spirito e l'ha istruito, si è tenuta tra lo spasso e la cosa seria. Per questo sono stati due giorni che non hanno svuotato lo spirito, come spesso avviene, ma l'hanno piuttosto arricchito e soddisfatto, come rare volte accade. La gita « omne tulit punctum » precisamente perchè si svolse con questo criterio

di equilibrio: conquistò a tutti il perfetto sollievo che è diletto dell'anima e del corpo.

Un altro fatto di non minore importanza realizza la gita mettendo Superiori e giovani, Insegnanti e alunni in un clima di reciproca, aperta cordialità. Questo incontro fuori di scuola, questo contatto di cuori e di anime che si aprono in una libertà ben intesa, toglie il diaframma che così spesso divide e tiene in vicendevole sospetto giovani ed Educatori e, più ancora, discepoli e Maestri. Vantaggio considerevole questo quando si pensi che l'efficacia di ogni insegnamento e particolarmente il successo di ogni formazione alla vita sta nella confidenza e nella fiducia dei giovani, nella loro sincerità e buona volontà.

Dopo una gita ci si sente sempre, in Collegio, con una vita meno convenzionale e più sincera, meno trattenuta, chiusa, e più libera e aperta. In una parola ci si sente veramente di vivere quella vita che sarà la vita di sempre. Allora Firenze Rimini S. Marino Ravenna... dolce sogno, sì; ma dopo Firenze Rimini S. Marino Ravenna... non meno saporosa realtà.

### Giorni qualunque

Sono giorni senza volto e senza nome. Sono giorni che nessuno segna nel suo taccuino. Giorni senza mistero e senza attesa, giorni che tu toglieresti dal calendario. Stanno tra due feste troppo lontane perchè il ricordo dell'una ti tocchi ancora il cuore e la vigilia dell'altra te lo abbia già preso. I giorni interminabili delle quattro-cinque ore di scuola e di altrettante di studio, tutti i giorni di una intera settimana, di un mese tutto intero quanto è lungo, tutti giorni di scuola, senza un'ora, neppur una, di vacanza.

Ci sono questi giorni in Collegio, passati sempre con quelli stessi compagni, gli stessi Superiori e Insegnanti. Ecco lo studio, la scuola, il refettorio, sempre quelli, i corridoi, i cortili fatti un po' da tutti a forza di passarci sopra. Ti verrebbe voglia di buttarli dalla finestra e scappar via, andar fuori, a respirare, a muoverti, a sentire di vivere.

Eppure proprio questi sono i giorni costruttivi, perchè la vita non si costruisce con spostamenti a destra o a sinistra, con salti in avanti o indietro, chiudendoci nel vano, inutile giuoco dei ricordi e dei sogni.

Quando una voce ti grida di dentro: «Costi quel che costi, bisogna uscire di qui, non prolungare più oltre questo tormento, sempre chiuso fra quattro mura, sempre davanti lo stesso tavolo, gli stessi libri: è ossessionante»; è la voce della tentazione, non cedere alla tentazione. Uscito fuori ti troveresti presto dissipato, sperduto, sciupato nello spirito e proveresti nostalgia delle «quattro mura». Conciliati con questi giorni feriali perchè sono i soli che ci fanno crescere verticalmente nella vita e ci danno le dimensioni dello spirito.

Anche qui c'è cronaca: ma qui la cronaca è tutta interiore, questa devi scriverla tu, meglio devi viverla giorno per giorno, tutta la vita. Ricorda che il tuo compito di oggi e di domani non è fatto che di piccole, semplici, povere cose, viste nella prospettiva di una luce superiore e vissute nel calore di un cuore divorato dalla passione dell'ideale.

### La Ragioneria si aggiorna

L'Istituto Tecnico Commerciale segna ormai il passo con tutte le altre Scuole del Collegio.

Dopo regolare ispezione, condotta per una intera settimana dal Preside dell'Istituto Tecnico Commerciale «Pietro Verri» di Milano, Prof. Gaetano d'Amico, con criteri impegnativi di particolare serietà, il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso il riconoscimento legale anche alla V^a classe.

Così anche la Scuola di Ragioneria, completa in tutte le sue classi, fornita del titolo legale, si mette a fianco, sorella minore in ordine di tempo non in vigore di vita, alla Scuola Media Inferiore e a quella del Liceo-Ginnasio.

Legittima soddisfazione soprattutto del Rettore quest'altra conquista della Scuola. E non a torto, perchè la Ragioneria è creatura sua. La vide nascere nel rischio di un clima in formazione, con trepidazione ne seguì la dolorosa fatica della crescita, ne soffrì la crisi dell'adolescenza. Ma sostenuto dalla sua fede e dal suo coraggio, confortato dalla fiducia unanime delle famiglie e dalla rara competenza degli Insegnanti, portò la Scuola alla maturità, alla sua auspicata autonomia di vita. Fatto questo di singolare rilievo perchè ora il Collegio, con la Scuola di Ragioneria portata su un piano di parità con quella Governativa, immette direttamente nella

vita giovani professionisti, consapevoli delle loro responsabilità di fede e di lavoro.

### Vacanze - tempo di emergenza

La vigilia delle vacanze autunnali non è fatta di ore nè di giorni, è fatta di mesi. Alle vacanze si pensa qualche mese prima e c'è sempre più di qualcuno che si incarica di contare i giorni, le ore, anche i minuti, sempre, si capisce, nel limite di un computo possibile di matematica. Va da sè che siano particolarmente le ore di scuola quelle conteggiate con precisione, quelle di studio, in modo speciale le ore di certe materie, di certi Insegnanti. Dai più diligenti si arriva anche a far di conto a mensa: quanti pani ancora si mangeranno, quante minestre ancora e quante di quelle tali pietanze si dovranno ancora prendere, tenendo presente dai più birichini l'ordine esatto con cui si susseguono nel giro della settimana.

Bene, siamo sinceri, il sogno delle vacanze tiene un po' il cuore di tutti. Senza scandalizzarvi, diciamo che contiamo anche noi, Superiori e Professori, non proprio le ore e tanto meno i minuti, ma i mesi, i giorni, sì.

E lo facciamo con un respiro di sollievo più che con un sospiro di amarezza. Meglio, giacchè questa per essere una confessione deve essere sincera, diciamo: è l'uno e l'altro insieme. Vivendo con voi gli anni, che pur rapidamente cadono, non incidono affatto sul nostro spirito e noi restiamo alla vostra età, precisamente a quell'età che il pensiero delle vacanze accarezza proprio come un sogno di adolescenza, di giovinezza.

Ma le vacanze sollevano un triste problema per tutti i vostri Superiori, cari giovani, per tutti coloro che della vostra formazione religiosa e morale hanno fatto tutta la ragione della loro vita. E' con un sentimento di paura più che di trepidazione che vi vediamo partire con la fragile imbarcazione della vostra anima non ancora sufficientemente temprata alla lotta. Vi trovate, nelle vacanze, nella dura aspra fatica di dovere difendere un tesoro minacciato istante per istante da un mondo tutto minato da insidie, venduto al denaro, schiavo del compromesso, prostrato dal piacere.

Nessuno vide così chiaro nel complesso problema delle vacanze come D. Bosco perchè amò i giovani da santo, si sacrificò per loro da santo, da santo si preoccupò della loro anima e da santo infine vi provvedeva con quei preziosi consigli che sono oggi il geloso patrimonio di tutti gli Educatori della gioventù.

Nel rischio di perdere una ricchezza interiore costosa di un'opera che non si misura e frutto di coraggiose riprese dopo dure esperienze, è necessaria la presenza di una volontà di difesa che non disarma di fronte a nessun pericolo. Il nemico penetra anche nell'« Hortus conclusus » del Collegio, ma vi entra di nascosto, come un ladro, vi sta a disagio. Fuori invece, nel mondo, vi sta come a casa sua, vi comanda, non ha riguardi, attacca in campo aperto e con prepotenza.

Bisogna rispondervi con una fede che si sente più forte quando è aggredita, con uno slancio di cuore che si risveglia più ardente quando è insidiata la sua integrità.

Nelle vacanze non basta più la vita cristiana ordinaria, è necessario « un supplemento d'anima » direbbe Berdiaev. Segnando la partenza dei giovani per le vacanze autunnali, l'ansia per i pericoli cui è esposta la loro virtù ci ha preso la mano e siamo finiti a questo modo. Non ce ne dispiace. Vorremmo infatti che anche fuori di qui, nelle burrasche della vita, quello dei nostri giovani fosse un volo, più che un cammino, verso le scintillanti vette dell'ideale. Piuttosto poeticamente mi diceva un giovane prima di partire: « nelle mie vacanze voglio essere un'ala che batte nell'azzurro ». Perchè il sogno sia la realtà di tutti noi restiamo qui nella lunga vigilia di un nuovo ritorno in fiduciosa preghiera e trepida attesa.

Il Cronista

# La San Vincenzo al Barbarigo

*E' l'opera più pura e bella; totalmente bella.*

*Costringere i ragazzi a ritrovare in se stessi le radici che li uniscono ai fratelli più umili; e persuaderli a privarsi del superfluo, perchè i poveri abbiano il necessario è cosa da Vangelo.*

*E dobbiamo dire che i figliuoli del Barbarigo hanno capito la dignità dell'impresa, e vi hanno corrisposto con generosa nobiltà di offerte.*

*Questi sono i risultati:*

— Furono raccolte fra i ragazzi L. 270.000, così suddivise:

L. 55.000 pro Alluvionati di Salerno.

L. 86.000 pro Soccorso Invernale.

L. 141.000, trasformate subito in cibi, medicine, indumenti.

— Tre famiglie sono state provvedute giornalmente di pane - latte e altri generi per una spesa complessiva di L. 15.000 mensili.

— Particolarmente sono stati assistiti i detenuti della Casa di Pena. Per loro son stati acquistati alcuni dischi di musica sacra, alcuni romanzetti per la bibliotechina. Gran parte delle offerte è andata per saldare spese di processo e qualche multa...

In quest'anno son state tenute 12 conferenze ai 72 tesserati. Hanno parlato Mons. Rettore - il Prof. Denes - il Prof. Viscidi - il Padre Bergamo - e il Prof. Pallaro.

| Presidente | Segretario | Assistente |
|---|---|---|
| Prof. P. Pallaro | R. Russo | D. N. Zordan |

# A Villa Immacolata

Pioveva a scroscio sull'asfalto. Dal pullman all'esterno non si vedeva che il rapido rincorrersi delle goccie d'acqua sul vetro.

Almeno ci fosse stata un'apparenza di gita in questo strano andare...

Sono riusciti a persuadermi: « Ti troverai bene agli Esercizi: due giorni di silenzio sì ma anche di tranquillità e di sollievo ».

Io invece m'ero accorto d'un altro fatto ben più interessante: Martedì, Mercoledì, Giovedì, tre giorni di vacanza!

Arrivammo dopo una breve salita.

Indifferenza, curiosità, senso sempre più intenso di nervosismo mi colsero in quei brevi istanti mentre sotto l'acqua correvo per raggiungere l'entrata della Villa.

Pensavo: farò anch'io come gli altri: qualche parola alla chetichella! qualche fumatina, sicuro e in barba a tutti, comodo nella mia stanza usufruendo persino di un elegante portacenere. Non mancava il libro della lettura amena, nè il proposito di schiacciare durante le prediche qualche pisolino ristoratore.

Il suono sgraziato e persistente di un campanello mi invitò ad un incontro con il direttore. Pensò lui a chiarire e a precisare i miei piani: « Questa non è una Villa di soggiorno, questa è la casa del silenzio e della preghiera... ».

Parlò una buona mezz'ora, quel tanto cioè che servì a persuadermi per fare almeno quella volta le cose sul serio.

Cominciò il silenzio... Approfittai durante la cena per rivedere i miei piani... - Passai il tempo libero di quella sera leggendo le scritte e interpretando il significato dei quadri distribuiti con abbondanza sulle pareti: tutti mi invitano al silenzio. Sostai poi dinanzi alle vetrate: si stendevano di fronte, degradanti i colli